

Ester

Ester 1,1a-1r

Il libro di Ester si presenta come un dramma. Suo intendimento è istruire ed edificare il lettore attraverso la narrazione di un evento riccamente amplificato.

[Noi seguiremo il testo greco, come fa la traduzione recente della CEI]

Il dramma si svolge alla corte persiana (sec. V-IV a.C.). I personaggi sono: Mardocheo, un giudeo della diaspora, che occupa un posto influente alla corte persiana; Aman, potente servo del re persiano e nemico dei giudei; Artaserse, il re persiano; Ester, una giovane giudea divenuta regina; infine, c'è "la nazione dei giusti", cioè il popolo dei giudei.

Mardocheo, il giudeo, ha un sogno. Vede la lotta di due enormi draghi. Vede le nazioni coalizzarsi contro il popolo giudaico. Ma questo popolo "grida", e dal suo grido "come da una piccola fonte, sorge un grande fiume". Appare la luce e il sole: "gli umili furono esaltati e divorarono i superbi". Il dramma descritto nel libro altro non fa che "narrare" il realizzarsi di questo sogno.

Tutto prende avvio da una congiura sventata da Mardocheo. Il fatto viene redatto e conservato negli archivi di corte. Appare subito il personaggio "cattivo": Aman. Egli "cerca di fare del male a Mardocheo e al suo popolo".

Ester 1,1-22

La costruzione del dramma parte da lontano, dalla detronizzazione della regina Vasti.

Il re Artaserse, al culmine della sua potenza e della sua tronfia ostentazione - ma è ubriaco! - riceve un rifiuto da parte della regina Vasti, che non vuole essere considerata come uno dei tanti "oggetti preziosi" in possesso del marito/re. Vuol "contare", avere un ruolo non subordinato al marito/re.

Questo gesto è compiuto "davanti ai capi di tutte le nazioni", vale a dire che tutte le regine o donne in genere lo potrebbero assumere. Da parte loro verrebbe meno "il timore del marito". Questo non può essere: le leggi non lo permettono. Vasti è detronizzata!

Ester 2

Vasti, la regina ribelle, è stata detronizzata. Bisogna trovare ora una nuova regina.

Veramente squallido e avvilito (soprattutto per la donna!) è il criterio della scelta: una ragazza bella che sappia intrattenere il sovrano in una notte d'amore. E' tutto qui "il peso" di una regina? E' tutto qui "la forza" di un sovrano?

Tra le tante vergini, viene scelta Ester, cugina e potenziale sposa di Mardocheo. E' scritto che "il re si innamorò di Ester".

Ester è una giovane ebrea che, salita al trono, conserva il timore di Dio, osserva cioè i suoi comandi. Con grande fierezza, il narratore afferma che Ester "non cambiò il suo modo di vivere". Con questo tocco, vuole dare subito un grande insegnamento. In qualsiasi luogo o tempo uno è chiamato a vivere, non deve mai dimenticare la sua fede. Deve essere coerente, anche se è difficile e rischioso!

L'amore del re per Ester si accresce, poi, per il fatto che lei denuncia una congiura contro il re. Dunque, Ester comincia a ... "contare"!

Ester 4

Mardocheo grida disperato e affranto: "Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male". Come reagire a un dramma così grande? Dice a Ester: "Chissà che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?". Poi le comanda di entrare dal re e di "domandargli grazia e intercedere a favore del popolo". Ma, entrare dal re senza essere chiamati significa sfidare la morte!

Ester si pone in atteggiamento di penitenza e di preghiera.

Di fronte alla certezza di morte del suo popolo ("la morte stava davanti ai loro occhi"), accetta di esporre la sua vita ("entrerò dal re, anche se dovessi morire").

Entrerà dal re! Ma prima fa pregare e digiunare. Lei stessa digiuna e prega: "Salvacì con la tua

mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore. Dà a me coraggio!”

Ester 5

“Il terzo giorno” (giorno che evoca novità e compimento) Ester si presenta al re sfidando le regole della corte, e quindi esponendosi alla morte! Il riferimento al “terzo giorno”, però, fa presagire un esito di vita.

Il racconto mette a confronto la debolezza di Ester con la forza del sovrano (visto come dio). Ma la debolezza di Ester, la sua paura, lo svenimento, le impacciate parole ... ottengono più che la sua bellezza o le sue arti persuasive! Come mai questo?

L'autore risponde così: “Dio volse a dolcezza l'animo del re”. Ora il re non è più “il toro furioso”, ma “il fratello” che sostiene e ama (bacio).

E' Dio dunque che è all'opera in questa complessa vicenda. Non sono le forze umane (bellezza, furbizia, intelligenza ...) a “cambiare le sorti” del popolo d'Israele, ma Dio stesso. Egli agisce segretamente, ma potentemente nella storia degli uomini.

Ester 6

La novità del “terzo giorno” è preceduta dall'oscurità della “notte”. Notte che racconta memorie: quanto ha fatto Mardocheo a favore del re.

Aman, nella sua sfrontata superbia, si candida a un trionfo spettacolare. Non sa che il trionfo è per il “nemico” Mardocheo, che egli vuol fare impiccare. Sarà proprio Aman a rivestire di ogni onore Mardocheo ... il giudeo!

“Afflitto e col capo coperto”, Aman torna a casa. La moglie e gli amici “leggono” il singolare episodio nel modo giusto: Il Dio vivente è dalla parte dei giudei! Bisogna dunque “abbassarsi davanti a Mardocheo”.

L'insegnamento è molto chiaro. I pagani debbono riconoscere il Dio d'Israele e farsi piccoli davanti al popolo che Dio ha scelto.

Ester 7,1-8,12

I banchetti hanno una grande importanza nel libro di Ester e nella struttura sociale di ogni tempo. In essi infatti si celebra la vita o si decide la morte.

Ester chiede la vita per sé e per il suo popolo. La sua morte e quella del suo popolo sarebbero un danno per il re e tutto il suo regno. Ne avrebbe vantaggio solo il cattivo Aman. Immediatamente “il cattivo” viene impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo.

Da quel momento “Ester si alzò per stare accanto al re”. Noi diremmo ch “trovò grazia e prese a ... comandare!”.

Viene pubblicato un decreto in cui si prescrive che i Giudei possano seguire le loro leggi, difendersi e trattare come vogliono i loro nemici.

Israele dunque ha diritto di vivere! Non solo, ma di vivere “come Israele”.

Ester 8,12a-17

La lettera del re Artaserse, ispirata da Mardocheo e Ester, dice quello che la comunità dei giudei sparsa nel mondo pagano vuol sentirsi dire!

I Giudei sono figli del Dio altissimo, del Dio massimo che regna sull'universo (i regni terreni sono poca cosa!).

Ai Giudei è permesso di “valersi con tutta sicurezza delle loro leggi”. Possono respingere coloro che volessero perseguitarli.

Il giorno che era stabilito per la loro distruzione si trasformerà in celebrazione di vittoria e di gioia.

“Per i Giudei vi era luce e letizia ... festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e per paura dei Giudei, si fecero Giudei”.

Ester 9

L'episodio narrato (“sterminio dei nemici”) va avvicinato ad altre narrazioni simili: morte dei primogeniti d'Egitto, sterminio degli abitanti di Canaan Va letto e colto nel suo significato profondo, e non come esaltazione della vendetta.

L'episodio è ricordato come giorno di vittoria per i Giudei: davanti a loro, nessuno può resistere, perché Dio è con loro!

Pertanto, questo giorno di vittoria va fissato in un "decreto" e va celebrato come festa in ogni generazione. Segna un grande "passaggio": dal pianto alla gioia e dal dolore alla festa. Giorno in cui "si inviano doni agli amici e ai poveri".

Quel giorno si chiamerà Purim, giorno delle "sorti" ... rovesciate!

Ester 10

Il libro di Ester si conclude con poche parole che danno conto del "nucleo storico" dal quale è derivato "il dramma" presentato con enfasi nel libro stesso.

Un re potentissimo, che governa il mondo intero, ha al suo fianco un Giudeo. Questi fa emanare leggi che proteggono l'identità dei Giudei stessi e tolgono loro la paura di essere "sterminati".

L'esito di tutto questo "cambiamento di sorti" è una grande letizia per i Giudei che, paradossalmente, sono "amati da tutta la nazione".

Come concludere? Lo si può fare con le parole di Mardocheo: "Il Signore ha salvato il suo popolo [...] Ha operato grandi prodigi [...] Ha gettato due sorti: una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni [...] Dio si ricordò del suo popolo e rese giustizia alla sua eredità".

Israele, dunque, ha sperimentato un "nuovo esodo". Lo dovrà celebrare "con riunioni, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione".

Non aveva chiesto la stessa cosa Dio per l'antico esodo dall'Egitto? Ogni atto di Dio è sempre un nuovo esodo!